

Gino Ruozzi, Gino Tellini (eds.)  
*Didattica della letteratura italiana.*  
*Riflessioni e proposte applicative*

“Letteratura italiana. Testi, Studi, Strumenti”,  
 Firenze, Le Monnier Università, 2020, 270 pp.

La riflessione sulla didattica della letteratura italiana si arricchisce di un nuovo volume, *Didattica della letteratura italiana. Riflessioni e proposte applicative*, curato da Ruozzi e Tellini, all’interno della collana “Letteratura italiana. Testi, Studi, Strumenti” promossa e coordinata dall’Adi, l’Associazione degli Italianisti, e dall’Adi-Sd, cioè la sezione dedicata alla didattica della stessa associazione. Il volume si rivolge agli insegnanti delle scuole superiori e agli studenti universitari dei corsi di *Didattica della letteratura italiana*, e raccoglie ben diciotto capitoli. Questi, sono organizzati in quattro parti, che inquadrano questioni didattiche da diverse prospettive.

La prima parte, intitolata “Istituzioni”, presenta al lettore lo *status quaestionis* su alcuni argomenti dibattuti dalla letteratura italiana, come la periodizzazione, i generi letterari, il canone, la letteratura dell’Italia unita, la metrica e il ruolo delle biografie degli autori. Se, come scrivono i curatori nella premessa, «occorre comunicare una letteratura fatta anche di tecnica, fatta di competenza erudita, fatta anche di nozioni storiche, ma quel tanto di tecnica e di erudizione che si rendono necessarie e funzionali a trasmettere i valori conoscitivi» del testo (xii), allora questa prima parte è il luogo di discussione di quei valori, dove sono esposti i prolegomeni necessari ad ogni prassi didattica.

Con la seconda parte, invece, intitolata “Convergenze”, come un libro di Ceserani dedicato ai contatti tra la letteratura e le altre discipline, entriamo più nel vivo della prassi didattica, attraverso anche alcune

proposte declinabili in classe. Il decimo capitolo, ad esempio, scritto da Vincenzo Caputo e Pasquale Sabbatino, indaga il rapporto tra la letteratura e le arti figurative, non attraverso le riflessioni teoriche ma concentrandosi su pragmatiche proposte didattiche. La prima prevede un percorso dedicato ai ritratti dei letterati. Se, come visto nel capitolo 6 scritto da Gino Tellini, «all'insegnante compete l'accorto impiego dei dati biografici a fini interpretativi» (74), in questo lavoro possono essere d'aiuto non solo i documenti storici, ma anche i ritratti elaborati dalla tradizione pittorica. Caputo e Sabbatino propongono ad esempio un percorso focalizzato sul volto di Dante, seguendo la tradizione ritrattistica che da Sandro Botticelli e Raffaello Sanzio giunge alle rielaborazioni romantiche, quando «discutere del volto di Dante significò [...] discutere della giovane Italia» (133). Un percorso che permette di muoversi su diversi piani temporali, e che, aggiungiamo noi, darebbe l'opportunità di mostrare allo studente che ogni rappresentazione della storia della letteratura è di per sé tessa storicizzata, necessariamente parziale, in qualche modo narrativa, e volta dunque a lumeggiare alcuni elementi della tradizione a scapito di altri. Un modo, insomma, per accettare il manuale osservandolo però con un occhio critico. La seconda proposta prevede, invece, un vero e proprio percorso intermediale, portando in classe le rappresentazioni pittoriche del *Furioso* e della *Liberata*. Un primo momento di riflessione potrebbe focalizzarsi sul ruolo attivo dell'artista, sulla sua capacità di «reinventare ciò che ha letto, scegliendo pose, atteggiamenti e variazioni» (140). Un secondo, invece, potrebbe concentrarsi sulla creazione di un vero e proprio immaginario comune attraverso la diffusione non solo di raffigurazione alte dei poemi, come nei cicli di affreschi di Niccolò dell'Abate nella Villa Zucchini Solimei di Bologna, ma anche e soprattutto di quelle basse, in ceramiche, vassoi, piatti, che hanno contribuito a una diffusione non solo qualitativamente ma anche quantitativamente estesa del poema e delle loro raffigurazioni. Un lavoro di questo tipo, oltre ad aiutare lo studente ad assimilare la lezione letteraria attraverso un confronto con la grammatica visiva, potrebbe aprire anche ad una riflessione sul modo in cui l'immaginario culturale si costituisce in epoche diverse attraverso prodotti verbali e visuali.

L'immagine, dunque, potrebbe essere uno strumento proficuo non solo per intrecciare legami e affinità con il percorso di storia dell'arte, ma anche per riflettere su processi culturali e particolari opere letterarie. A questo proposito, considerando il secondo ineludibile libro per la scuola secondaria, Caputo e Sabbatino propongono anche un percorso sulla raffigurazione dei *Promessi Sposi* ad opera di Francesco Gonin, che potrebbe essere calato all'interno dell'analisi di alcuni celebri passi del romanzo.

La terza parte, intitolata «Percorsi, tecnologie didattiche, inclusione», offre molto materiale su cui lavorare. Il capitolo di Aldo Maria Morace, dedicato a temi e percorsi da affiancare «al tradizionale studio della letteratura per segmenti storico-culturali» (161), offre alcuni spunti didattici piuttosto dettagliati, replicabili all'interno della classe. Il percorso dedicato alla poesia, ad esempio, inizia, quasi provocatoriamente, da una canzone d'autore, e in particolare dalla lettura di *Auschwitz* di Francesco Guccini. Dopo un'analisi che mette in luce aspetti semantici e retorici (che dimostrano come anche produzioni contemporanee si avvalgano di strutture metriche ed espedienti stilistici desunti dalla tradizione), Morace propone un notevole balzo storico all'indietro, fino a *Donna de Paradiso* di Jacopone da Todi, dove «la violenza flagellante esercitata sul corpo indifeso» (163) ci mostra una seconda trasfigurazione poetica di un altro doloroso momento storico. Infine, l'ultimo passo, conduce a *Il sogno del prigioniero*, tratto dalla *Bufera e altro* di Eugenio Montale. Il testo, dopo una lettura che non ne contempli il titolo, mostrerebbe agli studenti «una resilienza all'orrore attraverso il sogno di un contatto fantasmatico con una indefinita presenza femminile, custode e simbolo dei valori della civiltà occidentale» (164). Si tratta, dunque, di un percorso poetico attraverso la storia e la sofferenza umana. Solo un esempio tra i moltissimi possibili, che però ha il merito di attingere a materiale contemporaneo per raggiungere prodotti comunemente percepiti come estremamente lontani. La definizione di un percorso, che si insinua in una lunga e florida corrente di didattica tematica (basti ricordare il manuale *Il materiale e l'immaginario* di Remo Ceserani e Lidia de Federicis), pur allontanandosi dalla monodirezionalità diacronica, permetterebbe di

scoprire le radici che legano l'attività poetica a fondamentali momenti storici dell'umanità, catturando anche l'attenzione dello studente con percorsi inattesi che abbiano nella contemporaneità un punto di partenza o di arrivo.

Tra gli altri meriti del libro, oltre a quello di avanzare in alcuni capitoli delle proposte in grado di vivacizzare la pratica didattica e di approfondire temi e testi importanti attraverso percorsi esorbitanti al monodirezionale andamento diacronico (ricordiamo ad esempio il capitolo sull'Educazione interculturale scritto da Mizzotti, Olini, Sclarandis, o quello sugli strumenti informatici redatto da Magherini), vi è quello di portare all'attenzione del lettore il dibattito sulla didattica inclusiva, molto diffuso all'interno della glottodidattica e ancora poco discusso nel campo degli studi letterari.

*Didattica della letteratura italiana*, per concludere, rappresenta un'occasione per introdurre nuovi strumenti per la prassi didattica di oggi, ma anche per ripensare, anche dalle fondamenta, l'insegnamento della letteratura italiana di domani.

## **L'autore**

### **Simone Marsi**

Simone Marsi è attualmente assegnista di ricerca presso l'Università di Parma, dove ha conseguito un dottorato di ricerca in Scienze filologico-letterarie, storico-filosofiche e artistiche con una tesi sul canone della letteratura italiana nei manuali scolastici per la scuola secondaria (1861-1945). Tra i suoi interessi di ricerca la letteratura italiana contemporanea (Rebora, Satta, Gadda) e la storiografia letteraria, cui ha dedicato alcuni saggi.

È membro del gruppo di ricerca ELICom, che si occupa di inclusività nell'ambito della didattica.

Email: [simone.marsi@unipr.it](mailto:simone.marsi@unipr.it)

## **La recensione**

Data invio: 15/03/2022

Data accettazione: 30/04/2022

Data pubblicazione: 30/05/2022

## **Come citare questa recensione**

Marsi, Simone, "Gino Ruozzi, Gino Tellini, *Didattica della letteratura italiana. Riflessioni e proposte applicative*", *Straniamenti*, Eds. S. Adamo – M. Pusterla – N. Scaffai – D. Watkins, *Between*, XII.23 (2022): 499-503, [www.betweenjournal.it](http://www.betweenjournal.it)